

SPAGNA

Arrestati numerosi ufficiali superiori per il fallito golpe

Operazione di sicurezza a Madrid, a Valencia e a Saragozza

Nostro servizio
MADRID — I servizi di sicurezza dello Stato hanno arrestato la notte scorsa a Madrid, Valencia e Saragozza numerosi ufficiali superiori (si ignora l'identità e il numero) implicati nel complotto militare sventato 12 giorni fa con la cattura dei colonnelli Muñoz e Jesús Crespo, e del tenente colonnello José Crespo. Tra i documenti sequestrati figurano il piano d'azione dei 134 commandos civili e militari che dovevano occupare tutti i centri del potere del Paese, la radio, i telefoni, la televisione, le stazioni ferroviarie, gli aeroporti, le redazioni dei giornali e una lista di personalità politiche, da neutralizzare o liquidare, comprendente il capo del governo Calvo Sotelo, i ministri degli Interni Rosón, della Difesa Oliart e degli Esteri Pérez Llorca, il Capo dei servizi di sicurezza dello Stato Laina (che aveva dato un contributo decisivo al fallimento del golpe del 23 febbraio 1981), i leaders politici Carrillo, González, Suárez e Lavilla e i segretari generali dei sindacati comunista e socialista Camacho e Redondo.

Secondo i settimanali «Tiempo» e «Cambio 16» il re doveva essere arrestato e deposto in base al decreto n. 1 della giunta militare che avrebbe preso il potere e che più tardi avrebbe formato un Consiglio di reggenza. A queste notizie bisogna poi aggiungere quella della candidatura ufficiale del tenente colonnello Tejero come capofila di «Solidarietà nazionale» (solo un ricorso del governo può ormai bloccare l'incredibile decisione presa dalla commissione elettorale della regione madrileña) e l'altra relativa a un opuscolo circolante nelle caserme col titolo «Ora basta» che prepara psicologicamente i militari a un rovesciamento del regime democratico.

Lasciamo Tejero alla sua prigione dorata, a 30 anni di reclusione) e veniamo invece a questo opuscolo, firmato dall'Unione Militare di Spagna (UME), organizzazione di estrema destra, che da alcuni giorni circola nelle caserme: era stato redatto in preparazione del nuovo colpo di stato del presunto 27 ottobre e il fatto che sia stato distribuito dopo l'arresto dei tre principali congiurati lascia supporre che le radici del complotto non siano state tagliate.



ANGOLA

Gruppi controrivoluzionari massacrano trecento persone

LUANDA — Feroce massacro compiuto dai gruppi controrivoluzionari dell'UNITA in Angola. Almeno 300 persone sono state uccise e 140 ferite venerdì scorso a Chihana, a 150 chilometri dalla città di Huambo. Ne ha dato notizia l'agenzia di stampa angolana, la quale ha precisato che la banda che ha compiuto il massacro era formata da 100 uomini sudafriocani. Dopo aver ucciso la popolazione del villaggio, i banditi hanno distrutto 300 case e razzato 200 capi di bestiame. Un'azione altrettanto feroce era stata compiuta da una banda dell'UNITA un mese fa, nella comune agricola di Bunjei, nella provincia di Huila (Angola meridionale). In quella occasione furono massacrati 150 persone, tra le quali donne e bambini.

In un comunicato Mugabe e Dos Santos hanno condannato l'appoggio dei loro governi alla lotta della «SWAPO» per l'indipendenza della Namibia. Sempre ieri, da Parigi, è giunta la conferma del fatto che l'Angola è disposta a mettere a punto un programma di graduale ritiro delle forze cubane dal proprio territorio se il Sudafrica accetta alcune condizioni basilari. Lo ha detto l'ambasciatore angolano in Francia Luis d'Almeida, il quale ha precisato che le richieste avanzate al governo di Pretoria sono: la fine delle minacce e delle aggressioni; l'assoluto rispetto dell'integrità territoriale del paese e il totale ritiro di tutte le forze sudafricane; la fine delle interferenze negli affari interni angolani e dell'appoggio militare, logistico e territoriale concesso alle bande armate che si infiltrano in Angola dalla Namibia; l'accoglimento della risoluzione 435 del Consiglio di sicurezza dell'ONU sul cessate il fuoco nella zona.

La notizia del nuovo eccidio è giunta proprio mentre il primo ministro dello Zimbabwe Robert Mugabe e il presidente angolano Eduardo Dos Santos condannavano duramente la politica di aggressione condotta da Sudafrica nell'area.

CANADA

Carica di dinamite esplose davanti alla fabbrica dei Cruise

Colpita la «Litton System Canada» che costruisce parti dei missili

TORONTO — Un autocarro carico di dinamite è esploso nel cuore della notte fra giovedì e venerdì davanti alla «Litton Systems Canada», l'impresa canadese che costruisce gli apparati direzionali dei «Cruise», i sofisticati missili da crociera che, secondo i piani della NATO dovrebbero essere stanziati in Europa nel 1983.

L'esplosione ha distrutto la parte anteriore dell'edificio, ferendo cinque persone, le cui condizioni non destano preoccupazioni. L'autocarro era parcheggiato davanti alla fabbrica; improvvisamente è esplosa una carica di dinamite, nell'edificio, la cui facciata anteriore è andata distrutta, c'erano alcune persone che con ambulanza sono state ricoverate in ospedale, ha dichiarato un funzionario del comando dei vigili del fuoco di Etobicoke, il quartiere periferico di Toronto dove ha sede la «Litton Systems Canada».

che sono riusciti a domare, dopo diversi minuti, l'incendio provocato dalla deflagrazione. Pochi minuti prima dell'esplosione, che ha tolto l'aspetto di un attentato, uno sconosciuto ha telefonato al locale comando di polizia preannunciando forse quanto sarebbe avvenuto. «Non conosco nei particolari il tenore della conversazione telefonica. E certo che l'autocarro è esploso poco dopo il sopraggiungere dei nostri uomini, ha ammesso il portavoce della polizia.

MEDIO ORIENTE

Laboriosa riunione di esperti al Dipartimento di Stato

Diversità di vedute fra USA e Israele sulle proposte per il ritiro dal Libano

Le difficoltà riguardano fra l'altro il ruolo del maggiore-fantoccio Haddad e l'eventuale formazione di una nuova forza multinazionale - Martedì a Washington il presidente Gemayel, venerdì una delegazione di Fez

Brevi

Due soldati israeliani uccisi in un attentato
BEIRUT — Due soldati israeliani sono rimasti uccisi e altri dieci feriti da un'auto esplosiva ieri sera a Bhamdoun, un villaggio a 25 chilometri da Beirut sulla strada per Damasco. L'attentato è costato la vita anche a un civile libanese, ha annunciato la polizia a Beirut. La strada per Damasco è stata chiusa al traffico per almeno tre giorni.

Gli industriali francesi rifiutano il negoziato
PARIGI — La organizzazione degli industriali francesi ha minacciato di ritirarsi dalla partecipazione e dalla gestione del Fondo disoccupazione. Gli industriali si sono già ritirati unilateralmente dal negoziato in corso con i sindacati, che tendeva a trovare il modo di reperire equamente i 30 miliardi di franchi necessari per assicurare la sopravvivenza del Fondo.

Copenaghen dedica centro al governo
COPENAGHEN — Circa 100 mila persone hanno manifestato a Copenaghen, giovedì scorso, davanti al parlamento per protestare contro il pacchetto di misure di austerità proposto dal governo di centro-destra presieduto dal neoprimo ministro Schlüter (conservatore). Il pacchetto prevede, fra l'altro, una minore spesa pubblica per 20 miliardi di corone, un congelamento per sei mesi dei salari e l'eliminazione degli aumenti salariali automatici in rapporto alla inflazione. I parlamentari, in seconda lettura, hanno bocciato questo complesso di provvedimenti (90 i «no», 65 i «sì»), ma una decisione definitiva sarà presa martedì prossimo, in terza lettura.

Incontri fra PCI e PC di Gran Bretagna
ROMA — Dal 13 al 15 ottobre, su invito del PCI, ha soggiornato a Roma una delegazione del Partito comunista di Gran Bretagna composta dal segretario generale del PCGB, Gordon Mc Lennan e dal compagno Jerry Pocock, membro dell'Ufficio politico e responsabile del Dipartimento internazionale. Al termine del loro soggiorno, i dirigenti del PCGB hanno avuto un lungo e cordiale colloquio con i compagni Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, Precedentissimo, i compagni Mc Lennan e Pocock si erano incontrati con una delegazione del PCI composta da compagni Giorgio Napolitano, della direzione e presidente del gruppo parlamentare comunista, Antonio Rubbi, del CC e responsabile della Sezione esteri, Lina Fibbi, del CC, e Laura Diaz, della Sezione esteri.

Assassinato in Iran l'ayatollah Isfahani
NOCCISIA — Uno dei maggiori esponenti del clero iraniano, l'ayatollah Asfahani, è stato assassinato ieri in una moschea di Bahtar (l'ex-Kermanshah), 400 Km a sud-ovest di Teheran, nel corso delle preghiere del venerdì.

Nostro servizio

WASHINGTON — Un gruppo di funzionari americani ed israeliani sta studiando la proposta per il ritiro delle forze straniere dal Libano, esposta giovedì al segretario di Stato George Shultz dal ministro degli Esteri israeliano Shamir. I problemi del Libano e del Medio Oriente saranno poi discussi nel corso di una visita, martedì prossimo a Washington, del neo-presidente libanese Amin Gemayel e dell'arrivo il 22 ottobre di una delegazione del vertice arabo di Fez. L'incontro di ieri è durato quattro ore; le due parti si sono accordate sulla necessità di ottenere al più presto il ritiro dal territorio libanese dei 70.000 soldati israeliani, dei 25.000 siriani e di circa 8.000 soldati palestinesi, preferibilmente entro la fine dell'anno, e di proseguire simultaneamente nella ricerca di un accordo per una pace globale in Medio Oriente, anche attraverso la creazione di una certa disponibilità a venire incontro, in linea di massima, al piano presentato da Shamir.

Ma vi sono alcuni elementi che non troveranno una soluzione facile. Anzitutto, il governo Begin vorrebbe che le truppe libanesi cui sarà affidata la sorveglianza della frontiera fossero integrate con le milizie del maggiore Saad Haddad, da tempo al servizio degli interessi israeliani nel sud del Libano ma ritenuto sia dai libanesi che dagli americani una minaccia al processo di normalizzazione del paese. Dal canto loro, i libanesi chiederanno, in occasione della visita del presidente Gemayel, un impegno militare più intenso da parte americana, anche attraverso la eventuale partecipazione di truppe USA al controllo militare della zona cuscinetto chiesta da Israele; ma l'amministrazione Reagan si troverà, in questo caso, di fronte ad una forte opposizione all'ingrandimento della presenza militare americana nel Libano, sia da parte del Congresso che degli stessi capi di stato maggiore e del segretario per la difesa Weinberger, i quali temono che l'eventuale presenza delle ostilità nella zona possa coinvolgere gli Stati Uniti in una situazione senza uscita analoga all'esperienza vietnamita. Funzionari americani cominciano a pensare alla creazione di una specifica forza multinazionale per il sud del Libano, con possibile partecipazione americana ma senza le truppe delle Nazioni Unite, come «opzione dell'ultima risorsa». Begin tuttavia si è già detto contrario ad ipotesi di questo tipo.

Il gruppo di funzionari, guidato dal sottosegretario di Stato Kenneth Dam, dall'ambasciatore israeliano a Washington, Moshe Arens, e dal generale Avraham Tamir per conto del ministro della difesa israeliano Sharon, dovrà tentare di superare le obiezioni americane ad alcuni fra i principali elementi del piano israeliano per il ritiro dal Libano. Il piano prevede un accordo firmato tra Israele ed il Libano per la creazione di una zona cuscinetto profonda 48-56 chilometri lungo la frontiera con il territorio libanese, controllata dall'esercito libanese, il quale sarebbe tenuto ad evitare la penetrazione di forze ostili ad Israele. Gli israeliani insistono inoltre sul ritiro preliminare dal nord-est del Libano dei combattenti dell'OPL prima di iniziare il richiamo delle proprie forze, che avverrebbe simultaneamente con il ritiro delle truppe siriane.

STET SOCIETÀ FINANZIARIA TELEFONICA p.a.
SEDE LEGALE IN TORINO - DIREZIONE GENERALE IN ROMA
Capitale sociale L. 1.320.000.000.000 interamente versato
Iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 288/33 Registro Società

Aumento del capitale sociale da Lire 1.320 miliardi a Lire 2.040 miliardi

L'Assemblea straordinaria degli Azionisti del 12 febbraio 1982 ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 1.320.000.000.000 a L. 2.040.000.000.000 e quindi per L. 720 miliardi mediante emissione a pagamento di 360.000.000 di nuove azioni ordinarie del valore nominale di L. 2.000 cadauna, godimento 1.1.1982, da offrire in opzione agli Azionisti nel rapporto di 6 azioni nuove per ogni gruppo di 11 azioni vecchie possedute, al prezzo unitario di L. 2.000.

La suddetta deliberazione è stata omologata dal Tribunale di Torino ed ha ottenuto la prescritta autorizzazione del Ministero del Tesoro.

In esecuzione del mandato conferito dall'Assemblea straordinaria, il Consiglio di Amministrazione ha stabilito che l'operazione di aumento del capitale sociale sarà effettuabile - contro presentazione e stampigliatura dei certificati azionari - esclusivamente presso la Società in Torino, Via Bertola 28 o in Roma, Via Aniense 31 dal 18 ottobre al 16 novembre 1982 compresi; l'esercizio del diritto di opzione per gli Azionisti residenti all'estero ed il raggruppamento dei diritti saranno consentiti fino al 18 novembre 1982 compreso.

Trascorsi i termini sopra indicati, i diritti di opzione non esercitati saranno offerti in Borsa ai sensi dell'art. 2441 c.c., 3° comma. I diritti acquistati in sede di tale offerta dovranno essere presentati per l'utilizzo, presso la Società, a pena di decadenza, entro il 9 dicembre 1982.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Arnaldo GIANNINI

(Pubblicato, ai sensi di legge, sul fascicolo n. 218 del 2 ottobre 1982 del Bollettino Ufficiale delle Società per Azioni e a Responsabilità Limitata)

mal di denti?
VIA MAL

Leggere attentamente le avvertenze
Reg. Min. San. 1088 e n. 1068/8 Aut. Min. Sanità 5344

EL SALVADOR

I guerriglieri del Fronte attaccano da cinque giorni

Numerose località occupate - Gravi perdite dell'esercito

Del nostro corrispondente L'AVANA — L'offensiva lanciata dai guerriglieri salvadoregni ormai da cinque giorni si sviluppa e si espande in altre province del paese. Sono già 4 i giorni che l'FMLN occupa le cittadine di El Jicar e di Las Vueltas, nella provincia settentrionale di Chalatenango, e ieri le colonne dei comandanti Dimas Rodríguez e Jesús, che il giorno precedente avevano occupato Totola nella provincia nord-occidentale di Morazan, hanno conquistato San Ferdinando e Perquin ed ora si dirigono verso il sud, in direzione della capitale provinciale San Francisco Gotera. Nella provincia di Cabanas, che sta tra quelle di Chalatenango e di Morazan, i guerriglieri guidati dal comandante Ricardo hanno occupato le colline di La Joya, Las Mesas e El Zapote. Nella provincia orientale di San Miguel gli artigli del FMLN hanno fatto saltare il ponte ferroviario che sovrageva all'altezza del villaggio El Nino, dando così un altro duro colpo ad una rete ferroviaria ormai in via di abbandono.

ziate le azioni dei guerriglieri che in mattinata hanno sparato contro gli uffici della procura generale di San Salvador, hanno compiuto imbucate sulla strada «Troncal del Norte», che passa al lato del vulcano Guazapa e nella cittadina di Aguilares. Questa offensiva è stata battezzata «Eroi e martiri del '79-80» e si sviluppa in occasione del terzo anniversario del colpo di Stato del secondo della fondazione del Fronte «Farabundo Martí per la liberazione nazionale». Ieri erano previste altre azioni, e i padroni di autobus e mezzi di trasporto sono stati avvisati di salire i loro veicoli nei garage, dato che in caso contrario verranno bruciati. La guerriglia punta dunque a paralizzare il paese e per rendere credibile questo obiettivo gli sono state bloccate in diversi punti le principali strade del paese: la litonense e la panamericana.

Manuel Flores, catturato nella battaglia per conquistare la collina El Gigante, sopra la cittadina di Perquin. Importantissimo per la guerriglia è poi il bottino in armi. Sono stati catturati 188 fucili, 9 tra mortai e mitragliatrici pesanti, 19 mila cartucce, decine di granate e di bombe a mano, cioè un preziosissimo carico che allenta le scarse riserve del FMLN e che dimostra dove i guerriglieri trovano le armi per combattere.

REPUBBLICA FEDERALE TEDESCA

Genscher messo in minoranza anche dal vertice della FDP

La riunione del presidium liberale - Sei federazioni gli sono contro

BONN — In una seduta definita «singolare novità» di chiusura, il presidium del partito liberale ha discusso ieri l'opportunità che il presidente Hans-Dietrich Genscher si ripresenti candidato alla guida del partito al congresso che si svolgerà, a Berlino ovest, all'inizio di novembre. La riunione, convocata da tempo, è caduta nel momento di massima tensione all'interno della FDP: proprio alla vigilia, infatti, dalla Bassa Sassonia (e si tratta di una delle regioni in cui finora avevano prevalso gli ortodossi) era venuta per Genscher l'ennesima sconfessione, accompagnata dalla richiesta di mettersi da parte. Era

no salite così a sei (Amburgo, Brema, Schleswig-Holstein, Berlino ovest e Baden-Württemberg sono le altre cinque) le federazioni in rivolta contro Genscher. Ad esse vanno aggiunti il distretto bavarese della Franconia, nonché un numero imprecisato di altre organizzazioni locali.

La seduta di chiusura, cominciata nel pomeriggio, si è protratta fino a sera tarda, e al termine non sono stati diffusi particolari sul suo svolgimento. In base, però, alle posizioni note e alle indiscrezioni che sono circolate sull'atteggiamento dei dieci componenti del presidium non è illegittimo supporre che anche in questa sede ristretta il presidente liberale si sia trovato in minoranza.

LA TERRA È GIALLA E IL CIELO BLU

La terra è gialla, il cielo blu... e verde la speranza se anche tu dai un contributo alla ricerca sul cancro. Basta acquistare questo disco (lo trovi in tutti i negozi specializzati). Comperalo per te o regalalo ai tuoi amici: è il tuo aiuto concreto.

Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro (AIRC)
Via Durini 5 - 20122 Milano - tel 708 786 - c/c post 307272

